

Cgil di traverso sul nuovo ospedale unico

La segreteria provinciale dice No al project financing e ad operazioni senza il coinvolgimento dei lavoratori

Marianna De Troia

TERAMO - «Ospedale unico: il dibattito sviscerato finora sulla stampa è scriteriato, ma soprattutto è stato irrispettoso verso la comunità teramana. Non è la collocazione il fattore decisivo per garantire la salute dei cittadini. Prima di vagliare un progetto vanno coinvolti gli operatori, le associazioni e i portatori d'interesse». È la posizione comune assunta dalle diverse categorie sindacali della Cgil rappresentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale **Giovanni Di Timoteo** il quale, oltre a evidenziare l'imprevedibilità del coinvolgimento da parte dei tanti lavoratori coinvolti nel circuito della sanità, ha posto l'accento sulla contrarietà della Cgil a proposte di intervento che passino per lo strumento del *project financing*. «Da tempo - ha dichiarato Di Timoteo - assistiamo a una discussione che fa apparire la scelta di un ospedale unico come definitiva, dove l'unica variabile da decidere è la localizzazione della nuova struttura. Sembra che questo sia l'unico problema della sanità teramana. Noi invece ci chiediamo: i progetti e le proposte sciorinate sulla stampa da quali analisi dei bisogni sono state dettate? Con quali criteri? Chi decide? Dove, quando e con la partecipazione di chi? Eppure parliamo della riorganizzazione del servizio sanitario che per i prossimi decenni dovrà garantire i cittadini». Spazi, modi e tempi, per il sindacato, vanno condivisi con la comunità provinciale, ma anche con gli operatori del settore. E proprio a tal proposito, i segretari delle diverse funzioni della Cgil **Emanuela Loretone** (Filcams), **Pancrazio Cordone** (Funzione Pubblica) e **Mirco D'Ignazio** (Fiom), hanno ricordato che attorno al circuito della sanità ruotano tanti lavoratori dei settori delle pulizie, delle manutenzioni e della ristorazione che non sono stati minimamente coinvolti. Peraltro, a giudizio degli esponenti sindacali, si tratta di categorie particolarmente esposte a effetti penalizzanti visto che sono legati alla durata degli appalti e ai ribassi di gara che ad ogni avvicendamento vanno a ripercuotersi sulle condizioni lavorative. «Una cosa la diciamo subito con chiarezza - ha detto il segretario Di Timoteo - Non siamo assolutamente d'accordo a fare interventi nella sanità con il *project financing*. Una formula con la quale si permette l'ingresso del privato nella conduzione delle strutture sanitarie, con canoni pagati dal pubblico per 25-30 anni o con la concessione al privato di tutti i servizi collaterali al servizio sanitario quali appunto la ristorazione, la pulizia e la manutenzione. Col risultato che chi ha profitti certi è il privato, mentre alla collettività resta il carico di un debito che nei prossimi decenni peserà sulla spesa sanitaria delle future generazioni condizionando i servizi a tutela della salute. Queste esperienze sono state già fallimentari in altre realtà italiane - ha detto ancora Di Timoteo - ma senza andare molto lontano è sufficiente ricordare cosa



La segreteria Cgil con Giovanni Di Timoteo

è successo a Teramo con il parcheggio dell'ospedale». «Per questo - ha concluso il segretario - specie in un territorio dove la presenza del privato è stata marginale, riteniamo che questo strumento vada evitato». E infine, chiamato a puntualizzare la posizione del sin-

dacato sulla collocazione, Di Timoteo ha detto: «Noi partiamo da un altro presupposto, e cioè che per fare un progetto prima serve il coinvolgimento delle associazioni e delle categorie interessate. Se manca è naturale che il dibattito venga svilito dai campanilismi.

Proprio perché sul tavolo mancano altri argomenti, ci si riduce a litigare sul dove farlo, senza conoscere realmente i bisogni».

CASO INDENNITÀ. La Asl non paga le indennità ai dipendenti e la Cgil invita l'azienda sanitaria a

procedere alla liquidazione degli emolumenti relativi alle indennità "bloccate" (turno, reperibilità, indennità per particolari condizioni di lavoro) nel più breve tempo possibile e comunque prima della prossima busta paga. «Questa mattina i dipendenti della Asl di Teramo, hanno avuto un'amara sorpresa - scrive il segretario provinciale della Fp Cgil **Pancrazio Cordone** - Nella loro busta paga non sono state erogate le indennità contrattualmente previste per il personale del comparto». Indennità che per il sindacato la Asl avrebbe bloccato in maniera unilaterale e senza alcun preavviso. «A ciò si aggiunge la superficialità con cui diversi dirigenti hanno affrontato il percorso di valutazione del personale ai fini del saldo degli incentivi dell'anno 2015 - continua Cordone - che messo le lavoratrici e i lavoratori del comparto nelle condizioni di non vedersi erogati nemmeno tali somme».

LA DENUNCIA

«Non fate salire i bimbi morosi sugli scuolabus»



TERAMO - «Non fate salire i bambini morosi sugli scuolabus». Questa, secondo la denuncia della Cgil, l'indicazione partita dal Comune di Teramo nei confronti della ditta Angelino, gestore del servizio di trasporto scolastico, con una sorta di lista dei bambini le cui famiglie non avrebbero pagato il servizio: «In concreto, si ordina ai lavoratori di non far salire sullo scuolabus i ragazzi che non sono in regola con il pagamento del servizio di trasporto - scrive in una nota Luigi Scacciapelle, segretario Filt - Cgil di Teramo - Una scelta che riteniamo assolutamente discutibile sul piano amministrativo e censurabile sul piano sociale e morale. Ma è certo che non si può pretendere che sia attuata dai lavoratori di un servizio in appalto con una mera comunicazione che non permette neanche di conoscere il responsabile del provvedimento. Si chiede pertanto un incontro urgente al sindaco, all'assessore e al prefetto fine di chiarire i contorni della vicenda e al contempo individuare quali pratiche attuative e le relative responsabilità nel rapporto tra Amministrazione, ditta titolare del servizio e lavoratori».